Ferma risposta democratica dalle fabbriche e dalle città

Due aspetti della manifestazione spontanea dei lavoratori per le vie di Palermo

Nelle piazze delle Marche per dire «no» al terrorismo e all'eversione

Oggi consiglio regionale - La risposta nelle fabbriche

Dalla nostra redazione

ANCONA — I primi a scendere in piazza, appena la radio ha precisato la tragica notizia di Roma, sono stati gli operai metalmeccanici del cantiere navale anconetano. Per ieri mattina era stata fissata dall'FLM una astensione dal lavoro di un'ora per la vertenza nazionale della cantieristica. Gli operai sostavano al di fuori dell'arsenale. Poi, dopo una rapidissima consultazione, la decisione (ancora prima dell'appello della federazione unitaria sindacale), di andare spontaneamente per le strade della città, a manifestare concretamente la presenza e la volontà della classe lavoratrice di rispondere fermamente alla assurda sfida delle forze eversive.

Mano mano che la notizia del rapimento del presidente della DC Moro e della barbara uccisione degli agenti di scorta trovava eco, i posti di lavoro si vuotavano, la gente si riversava in strada. Si formavano capannelli di persone intorno alle radioline che trasmettevano ininterrottamente flash di notizie. Il centro di Ancona è stato «invaso» tra le 10 e le 11 di ieri mattina da centinaia di lavoratori (molti in tuta), che giungevano dalle aziende del Molo sud, dalle fabbriche della zona industriale della Baraccola, dalle officine della stazione ferroviaria. Anche gli studenti hanno prontamente interrotto le lezioni e, libri in mano, si sono concentrati in piazza Cavour e piazza Roma.

Frattanto, dopo una serie di rapidissimi contatti tra le forze politiche, il Comitato provinciale antifascista contro la violenza (riunitosi a palazzo del Popolo) convocava una prima immediata manifestazione per le 11,30.

La gente è rimasta duramente colpita, sgomenta, ma non certo rassegnata. Anzi la mobilitazione e lo slancio di ieri mattina ha dimostrato ancora una volta la forza e la determinazione di agire democraticamente e unitariamente agli attacchi fascisti e antipopolari.

«E' un gravissimo attentato alle istituzioni — commentava un impiegato statale uscito dal suo posto di lavoro — non ha caso hanno voluto colpire un esponente che si era impegnato in prima persona perchè si raggiungesse il recente accordo di governo e per far sfumare la possibilità delle elezioni anticipate». E ancora, un dirigente democristiano della città, Giovanni Cinelli: «Colpendo Moro si è voluto veramente attaccare lo Stato, certo, l'emozione è fortissima, ma penso che bisognerà mantenere i nervi saldi, e respingere tentazioni pericolose. Bisognerà rispondere a questi terribili fatti attraverso l'unità democratica».

Alle 11,30 a piazza Roma si sono ritrovate migliaia di persone. Hanno parlato Eleuterio Negri, a nome della segreteria unitaria CGIL-CISL-UIL, il segretario regionale della DC, Polenta (a nome di tutti i partiti costituzionali) e l'assessore Nino Lucantoni, per l'amministrazione comunale dorica. Tutti hanno sottolineato l'estrema delicatezza del momento politico che si sta vivendo, esprimendo dolore e sdegno.

Anche la grande manifestazione del pomeriggio ha visto una partecipazione eccezionale di popolo in una città «paralizzata» dallo sciopero generale.

Pure dalle altre provincie marchigiane una mobilitazione fortissima ha caratterizzato la giornata di ieri. A Macerata fabbriche ed uffici chiusi. I cittadini, aderendo all'appello di partiti e organizzazioni sindacali, artigiani e commercianti, hanno dato vita a piazza S. Giovanni ad una grande manifestazione, raccogliendosi attorno al Consiglio provinciale e comunale riunito in seduta straordinaria. Altre iniziative unitarie si sono svolte nel pomeriggio a Civitanova Marche, Tolentino e Recanati. Anche in questi centri riunioni straordinarie dei consigli comunali.

Manifestazioni, assemblee nelle fabbriche e nelle scuole, incontri unitari nei quartieri tra le forze politiche e sociali: questa la risposta che è venuta dalle zone della provincia di Pesaro. Una risposta immediata ed ampia che non ha precedenti. Ricordiamo tra le tante manifestazioni quelle di Pesaro, Fano, Novalfeltria, Fossombrone, Urbino. Per la giornata di oggi, venerdì, sono state previste invece a Cagli e Pergola. Tra le tante iniziative più significative quelle delle operaie della CIA di Fossombrone e delle fabbriche di Pesaro (PICA, IDM — che fra le prime hanno interrotto il lavoro. Si sono mobilitati anche i dipendenti comunali di Pesaro e Fano. A Pesaro il sindaco compagno Stefanini ha parlato ai lavoratori del Comune riuniti in assemblea.

Anche da Ascoli Piceno e da tutta la provincia è venuta una reazione massiccia. Mentre i consigli comunali si riunivano in seduta straordinaria, i lavoratori si sono ritrovati in Piazza del Popolo, dove hanno parlato Crementi (CISL) a nome delle organizzazioni sindacali, il compagno Cipriani (PCI) per i partiti democratici ed il sindaco della città Paoletti.

Altre manifestazioni si sono svolte a San Benedetto del Tronto e Fermo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

«Dobbiamo chiudere in una morsa di popolo tutte le vie della fuga ai criminali, dobbiamo stringere in queste tragiche ore un patto di alleanza con le forze dell'ordine». Il presidente della Regione Marche il democristiano Adriano Ciaffi, ha dato ieri mattina, nella sala consiliare gremita di folla, questa precisa indicazione politica.

Intanto tra ieri e oggi in tutta la regione sono riuniti centinaia di consigli comunali e provinciali, ad Ancona in seduta solenne si riuniscono oggi le tre istituzioni, il consiglio regionale provinciale e comunale. La democrazia non dà mai a se stessa i connotati della rivolta inconsulta, anche se preme sotto i colpi della vigliacheria e della barbarie. Sicché in quella sala ieri, nonostante il dramma collettivo di queste ore, ci si poteva sentire sicuri e forti della ragione.

C'è stata una grande attenzione, quando il compagno Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale, comincia a parlare: «L'unica strada da battere ora è quella della reazione unitaria, la più incisiva e ampia. Sappiamo tutti bene che non possiamo limitarci a qualche iniziativa, dobbiamo coinvolgere tutto il nostro popolo. I partiti e le istituzioni debbono promuovere in queste ore, in questi giorni un contatto di massa, andare nelle fabbriche e nelle scuole a parlare con gli operai e gli studenti. A tutti deve essere chiara la straordinaria gravità di questo attacco sferrato alla democrazia. Non ci può essere spazio alcuno, e se c'è noi dobbiamo disinnescarlo, per indifferenze o compiacenze».

E' sdato poi la volta del segretario regionale del PCI Claudio Verdini (con le sue affermazioni hanno concordato gli altri segretari regionali intervenuti): «Ci vuole una azione assai solidale tra i partiti le forze dell'ordine e le istituzioni, una stretta unità di segno nuovo. Gli operai questa mattina ci hanno dato la misura della loro combattività e della fermezza con cui respingono le barbarie. Qualsiasi siano le vicende delle prossime settimane, dobbiamo sapere che passeremo giorni gravi: si deve esprimere dunque una continua e permanente direzione democratica nella regione, ci deve essere una vigilanza continua; neppure per un'ora possiamo lasciare le sedi democratiche e le fabbriche. Lo sciopero generale ha un gran de valore, ma noi crediamo che da domani debbono funzionare di nuovo e pienamente le scuole e le fabbriche; la democrazia intera deve essere presente».

Sempre nella mattinata di ieri il comitato regionale della DC ha convocato una conferenza stampa per lanciare un appello ai propri iscritti e a tutta la popolazione. Molta commozione, ma anche la volontà di reagire in stretta collaborazione con tutti gli altri. «Ringraziamo tutti i lavoratori — ha detto il segretario regionale Paolo Polenta — la città intera ci ha risposto così generosamente ed immediatamente al gravissimo attentato. Questo episodio segna il culmine tragico di una strategia che da troppo tempo dura e che punta ad accentuare le difficoltà, a seminare la paura. Noi siamo pronti ad organizzare la risposta di massa, ma bisogna lavorare anche per bloccare sul nascere tutte le iniziative nefaste che potrebbero inserirsi nella mobilitazione unitaria».

In ogni centro delle Marche i comuni sono stati in grado di raccogliere la protesta e l'orrore, preparando manifestazioni, riunendo immediatamente i consigli e le giunte.

Il comune di Montemarciano (provincia di Ancona), luogo di nascita della moglie dell'onorevole Aldo Moro, ha espresso la più ferma condanna per il gravissimo crimine e i più profondi sentimenti di solidarietà nei confronti della famiglia Moro, che è sempre stata affezionata a Montemarciano ove tante volte ha soggiornato d'estate. Anche alle famiglie delle cinque vittime, sono giunti da tutte le Marche telegrammi ed attestati di cordoglio.

Oggi seduta straordinaria dell'ARS e sciopero generale a Palermo

Si fermeranno per quattro ore tutte le categorie - Grossa manifestazione ieri sera in città

Dalla nostra redazione

PALERMO — Questa mattina, venerdì, l'assemblea regionale siciliana, convocata in seduta straordinaria, lancerà un solenne appello alla mobilitazione di tutta la Sicilia per sconfiggere l'assalto eversivo. L'iniziativa è il risultato di un susseguirsi continuo di assemblee e manifestazioni di massa, cominciate ieri in vari punti dell'isola fin dalle prime ore della giornata, non appena è giunta la notizia del barbaro crimine della Camilluccia.

I sindacati hanno anche indetto uno sciopero di 4 ore, che interesserà Palermo. E' previsto un corteo unitario.

A Palermo alle 9,45 gli 800 operai dello stabilimento Imer dell'Espi (prima ancora del l'arrivo del telex della Federazione sindacale unitaria con l'annuncio della proclamazione dello sciopero generale) avevano aperto i cancelli della fabbrica per riversarsi nelle strade del rione della Noce, dove i lavoratori, assieme ai rappresentanti del comitato di quartiere, hanno dato vita a manifestazioni «spontanee», e a un corteo che si è concluso nella piazza del Palazzo di città.

Qui la seduta del Consiglio comunale era stata appena sospesa, per iniziativa dei gruppi democratici: di intesa con loro il sindaco Carmelo Scoma aveva annunciato la proclamazione per le 18 di una manifestazione cittadina con un concentramento in piazza Politeama che mentre scriviamo è ancora in corso. Nella piazza antistante al Palazzo di città — dove intanto affluivano centinaia di persone — veniva così improvvisata una assemblea popolare per organizzare in tutti i luoghi di lavoro la propaganda unitaria.

La piazza, dove poco dopo arrivava, preceduto dalle bandiere abbrunate della FLM un altro combattivo corteo degli operai dei cantieri navali, che proprio ieri mattina stavano iniziando le due giornate di sciopero contro la smobilitazione del settore — ha funzionato per tutta la mattina come centro di coordinamento delle varie iniziative.

Nella stessa piazza è giunta a mezzogiorno attraverso gli altoparlanti di un'auto del sindacato la notizia che intanto si era deciso di dare alla manifestazione cittadina convocata per la serata in piazza Politeama una caratterizzazione e un rilievo regionale, con la partecipazione, concordata tra le forze della «maggioranza autonomistica» di tutte le principali autorità della Regione.

Testimonia queste caratteristiche della grande manifestazione che si è svolta in serata a Palermo i nomi degli oratori che si sono succeduti in un clima di grande tensione: il presidente dell'assemblea regionale compagno Pancrazio De Pasquale, il presidente eletto della Regione il dc Piersanti Mattarella, il segretario regionale democristiano Rosario Nicoletti e a nome della federazione unitaria sindacale il segretario aggiunto della CGIL Pietro Ancona.

Dopo il comizio un altro lunghissimo serpente di folla si è snodato per le vie della città. Gli slogan scanditi durante il corteo: «Fascisti, brigatisti, assassini». «No al terrorismo». «Lavoro, riforme, democrazia, il fascismo non passerà».

MESSINA

Immediata la risposta di massa anche a Messina. Ci sono state fermate spontanee negli uffici, in decine di posti di lavoro, nella zona industriale di Villafranca e Milazzo gli operai hanno tenuto assemblee permanenti nei locali delle mense. Nelle scuole gli studenti hanno chiesto di uscire per manifestare subito contro l'infame agguato di Roma. I sindacati, d'intesa con i partiti democratici e l'amministrazione comunale nel giro di un ora hanno organizzato una massiccia manifestazione che si è svolta alle 12,30 nella centrale piazza Cairoli.

Hanno parlato il sindaco di Messina, Antonio Andò, il segretario provinciale della DC, Giuseppe Galipò, il compagno onorevole Nino Messina, deputato regionale comunista, il socialista Nino Faranda, il repubblicano Giuseppe Modica e il sindacalista Giovanni Muscolino. Le bandiere della DC, portate dai dirigenti provinciali del partito appena sono giunte in piazza, sono state accolte da un lungo applauso di solidarietà.

CATANIA

A Catania le iniziative hanno preso il via nella mattinata con lo sciopero immediato dei 2 mila operai dello stabilimento elettronico SGS ATES nella zona industriale. La risposta democratica si è estesa subito in città: nel pomeriggio alle 17 da via Crociferi, sede della Camera confederale del lavoro è partito un corteo che si è diretto in piazza Università, dove si è tenuto un comizio indetto dai sindacati e dall'amministrazione comunale.

SIRACUSA

Di pari importanza la grande, combattiva risposta dei principali nuclei di classe operaia siciliana: nella zona industriale di Siracusa sono accorsi centinaia di studenti delle scuole vicine. Gli operai si sono passati la voce: il lavoro s'era già fermato all'inizio della mattinata al sopraggiungere delle prime notizie. A centinaia si sono riversati negli spiazzi antistanti gli stabilimenti della Fincap-Montedison, della Liquichimica e degli altri gruppi. In serata in tutti i comuni della zona, con i gonfaloni delle amministrazioni si sono svolte manifestazioni unitarie. Per venerdì mattina alle 9 a Siracusa è stata organizzata un'altra grande manifestazione provinciale.

All'ANIC di Gela (Caltanissetta) lo sdegno dei lavoratori chimici e degli appalti è stato espresso da una grande assemblea permanente, iniziata alle 14. I 400 operai della miniera di Gessolungo (e gli altri di Campofranco e Serradifalco) si sono fermati fin dalle prime ore. A Caltanissetta una manifestazione unitaria si è svolta alle 17 a Piazza Garibaldi.

TRAPANI

Nella provincia di Trapani, dopo una fitta serie di assemblee e manifestazioni, che si sono svolte per tutta la giornata, un concentramento provinciale è stato indetto per venerdì mattina nel capoluogo. Altre manifestazioni si sono svolte ad Enna e Ragusa. Ad Agrigento alle 17 si è tenuto un grande concentramento provinciale. In numerosi centri della provincia i consigli comunali si sono svolti in serata nelle piazze principali.

In migliaia fuori dai cantieri sardi

Assemblee nelle fabbriche, all'università di Cagliari, nelle scuole - Documenti di condanna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Assemblee nelle fabbriche, nelle scuole, sui posti di lavoro, all'università, manifestazioni sindacali e politiche: la mobilitazione dei lavoratori, dei giovani, delle popolazioni, delle forze politiche, di tutto il popolo sardo è generale. Dunque la condanna per il vile attentato romano e il rapimento del presidente della DC onorevole Aldo Moro è unita ad un grande senso di responsabilità e di civiltà. Le organizzazioni sindacali, i partiti autonomistici, il consiglio regionale e i consigli comunali e provinciali invitano i lavoratori e le popolazioni a vigilare contro la violenza e le provocazioni.

A Cagliari, nella tarda mattinata, il consiglio regionale ha tenuto una riunione straordinaria con la partecipazione del presidente della giunta onorevole Pietro Soddu (DC), del Presidente del consiglio regionale compagno Andrea Raggio, dei vice presidenti Dessanay (PSI) e Serra (DC), i segretari dei partiti, i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL CISL UIL, i capigruppo consiliari.

Al termine dell'assemblea di tutti i partiti autonomistici e dei sindacati, è stata convocata una manifestazione provinciale in piazza Garibaldi a Cagliari. All'invito delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali rispondono migliaia di lavoratori, giovani, donne.

Nel capoluogo regionale si sono anche tenute numerose assemblee negli istituti medi e all'università. Gli studenti sono affluiti all'Istituto tecnico industriale Scano, al liceo scientifico Pacinotti, al liceo classico Siotto, dove hanno tenuto grandi, unitarie assemblee. Ovunque sono stati approvati documenti di dura e ferma condanna per i fatti romani.

Notevole emozione ha suscitato nelle facoltà cittadine la notizia del rapimento dell'onorevole Moro. Nella facoltà di lettere i docenti erano riuniti in assemblea per discutere problemi sindacali. I lavori sono stati immediatamente interrotti e si è deciso di aderire allo sciopero indetto dalle Confederazioni. Incredulità, sgomento, prime reazioni: sbigottite si sono intrecciate nell'atrio della facoltà. A Lettere, al Magistero, come a Giurisprudenza, come pure negli altri istituti universitari dove è stata sospesa l'attività, nei discorsi della gente appariva la preoccupazione per la gravità dell'episodio che si inserisce nella tragedia della strategia della tensione in atto da anni nel paese, ma supera in gravità ogni altro episodio finora registrato.

Alla Casa dello studente la mobilitazione studentesca è stata forte e decisa. Sono state indette una serie di assemblee. Gli studenti hanno deciso di discutere questo episodio e di programmare le forme di lotta per i prossimi giorni.

La notizia ha lasciato sgomento e costernazione fra gli operai degli appalti, metalmeccanici ed edili che da alcuni giorni occupano parte del viale alberato della via Roma a Cagliari. I lavoratori stavano discutendo in assemblea le forme di lotta da condurre avanti per la loro vertenza, quando un operaio ha preso il microfono per annunziare l'assassinio dei 5 agenti e il rapimento di Aldo Moro. Il silenzio si è abbattuto sull'assemblea.

NAPOLI — La signora Carolina Di Lorenzo, la mamma dell'agente morto a Roma

Gli operai, finita l'assemblea, hanno lasciato l'area occupata nel centro cittadino invitando la popolazione della città al concentramento nella sede della Cisl ed al comizio finale davanti al municipio di Cagliari, con la partecipazione del sindaco, del consiglio Regionale, del presidente della giunta e di tutti gli esponenti dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali.

A Oristano, a Carbonia, Iglesias, Guspini, Ozieri, Alghero, Ittiri, Tempio e in decine e decine di altri centri sardi migliaia di operai, di impiegati, di insegnanti, di studenti, hanno lasciato le fabbriche, gli uffici, le scuole, per prendere parte ai cortei, alle assemblee, alle manifestazioni pubbliche, organizzati in forme spontanee, prima ancora che le confederazioni proclamassero lo sciopero generale.

A Ottana, alla SIR di Porto Torres, alla Rumianca di Cagliari, alla Saras Chimica di Sarroch, appena avuta la notizia del rapimento dell'onorevole Moro dalla radio, subito in tutti i reparti è stato bloccato il lavoro e gli operai hanno dato luogo a manifestazioni pubbliche o a assemblee generali. La stessa pronta reazione si è avuta negli altri luoghi di lavoro in tutta l'isola, dalla Metallurgica del Tirso alle miniere del Sulcis Iglesiente-Guspinese, dal polo tessile di Villacidro, alla zona industriale di Portovesme.

Alla sala mensa della Chimica e fibra del Tirso di Ottana è stato chiamato dai lavoratori ad introdurre la discussione il segretario del GIP aziendale della democrazia cristiana. Unanime, convinta e durissima la condanna del gravissimo attentato che colpisce la democrazia italiana e tende a far precipitare il paese nel caos. Dall'assemblea di Ottana e delle altre fabbriche ci si è subito messi in contatto con le sedi del sindacato e dei partiti democratici, fissando la sera alle ore 18 una grande manifestazione unitaria a Nuoro.

Dall'assemblea di Ottana è stato approvato il seguente documento: «L'assemblea generale dei lavoratori della chimica e fibra del Tirso, riunitasi immediatamente alla notizia del gravissimo attentato fascista compiuto contro l'onorevole Aldo Moro e la sua scorta, denuncia: l'ennesimo tentativo di sfasciare le conquiste democratiche acquisite dalla Resistenza antifascista ad oggi».

«Occorre, di fronte a questo ennesimo episodio, dare una risposta unitaria da parte di tutte le forze democratiche e di tutti i lavoratori, che esili e sconfigga il partito armato e la reazione, evitando le spinte irrazionali che farebbero solo il gioco di chi vuole la svolta a destra e il ritorno a soluzioni politiche antidemocratiche e antipopolari». L'assemblea generale dei lavoratori di Ottana esprime infine il più profondo cordoglio alle famiglie dei lavoratori di polizia caduti in difesa delle libertà democratiche».

Nelle assemblee — tra i lavoratori degli appalti di Macchiareddu e di Porto Torres, in lotta da settimane — è stato ripetuto che è necessario «muoversi, fare qualcosa, superare il rituale di condanne formali che ogni volta vengono pronunciate». Nelle fabbriche sarde ci si interroga anche sugli scopi, le mire, i fini di un terrorismo che da tempo è presente in modo preoccupante nella nostra isola come in tutto il paese.

Nelle assemblee tenute nelle fabbriche, i lavoratori hanno deciso di aderire alle riunioni straordinarie dei consigli comunali convocate per domani in tutta la Sardegna.

Un momento della manifestazione alla Sala dei Notari di Perugia